



Paolo Langé
Presidente AIPB

II° Rapporto CENSIS/AIPB

GLI ITALIANI E LA RICCHEZZA

“Affidarsi al futuro, ripartire dalle infrastrutture”

Discorso apertura lavori

Roma, 22 Ottobre 2019

Signore e Signori,

a voi tutti il mio personale benvenuto a questa seconda edizione del rapporto AIPB-Censis, che quest'anno si tiene nel cuore di Roma, nella prestigiosa cornice offerta da Banca Monte Paschi di Siena, che ringrazio per l'ospitalità.

Un ringraziamento particolare a Gian Paolo Manzella, Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico che, per impegni istituzionali, ci raggiungerà nel corso della mattinata e chiuderà i lavori con un commento sul Rapporto.

Ringrazio il Censis, per la preziosa collaborazione; gli autorevoli relatori, che fra poco ci porteranno nel vivo dei risultati e dei punti focali del rapporto, e tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione di questo progetto.

Posso confermare con soddisfazione come l'AIPB sia sempre di più un punto di riferimento nel mercato italiano del Private Banking.

Negli anni, l'Associazione si è guadagnata il ruolo di promotore della reputazione di questo settore e di ispiratore della sua evoluzione, con l'obiettivo di favorire la crescita del mercato del Private Banking in sinergia con il sostegno alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese.

Personalmente, mi occupo di Private Banking e Wealth Management da quasi 50 anni. Una lunga carriera, durante la quale ho imparato che relazione e fiducia sono la base del nostro lavoro.

Sono anche i due aspetti della nostra consulenza che sempre, in qualsiasi contesto di mercato, vengono più di ogni altra cosa apprezzati dai clienti. Sono dunque un patrimonio che si costruisce con pazienza nel tempo, grazie a professionalità e conoscenza approfondita del cliente e del contesto.

Si tratta di un punto fermo della nostra attività, a cui vogliamo dare ulteriore valore accogliendo il parere dell'opinione pubblica e della clientela private sulle principali tematiche che gravitano intorno al nostro settore. Uno strumento in più per poter fornire un servizio migliore ai nostri clienti e al Paese.

Senza voler anticipare i risultati del Rapporto, che verranno approfonditi negli interventi successivi e nel corso della tavola rotonda, voglio spendere alcune brevi considerazioni di carattere generale su quanto emerso.

Abbiamo voluto anzitutto conoscere il pensiero degli italiani sul ruolo della ricchezza. Un'informazione fondamentale per il nostro settore perché, nella cornice di una relazione basata sulla fiducia, è importante per chi gestisce patrimoni cercare la legittimazione dell'opinione pubblica. Per farlo, è indispensabile verificare nel tempo la posizione dei cittadini sull'argomento.

Gli italiani sono molto attenti a come il denaro viene utilizzato e non vedono di buon occhio né gli eccessi né gli sprechi. Inoltre, oggi più che in passato, sono attivi nell'esprimere la loro approvazione o il loro disappunto in merito.

Da qui nasce necessariamente un impegno verso la comunità in capo al nostro settore, che si aggiunge alle tradizionali responsabilità verso i clienti in termini di tutela e di buona gestione dei loro patrimoni.

Quest'anno, sotto i riflettori ci sono anche le infrastrutture. Un settore molto discusso, la cui reputazione sembra patire molto di più le inefficienze e gli scandali, di quanto riesca a beneficiare delle eccellenze italiane in questo campo.

Un solo punto mette tutti d'accordo: le infrastrutture sono necessarie.

Esistono tuttavia dei "MA" importanti, che andrebbero affrontati sinergicamente fra i vari attori coinvolti.

Per quanto concerne l'industria del Private Banking, le elevate disponibilità finanziarie e gli ampi spazi di diversificazione – anche temporale - della nostra clientela potrebbero essere un bacino interessante per dare più forza a un settore in costante richiesta di capitali per finanziare le opere infrastrutturali.

Dal nostro punto di vista, per rendere più agevole questo processo, servirebbero interventi congiunti per rendere più appetibile il settore e renderlo capace di attirare gli investimenti della clientela private. Ricordiamo che la nostra industria gestisce un patrimonio di oltre 840 miliardi di euro.

Dall'indagine è emerso che, fra gli intervistati, vi è una percentuale non trascurabile di clienti Private potenzialmente interessata a investire in infrastrutture e opere pubbliche in Italia.

Per incrementare questa quota, iniziamo dal chiederci quali sono i punti di intervento su cui possiamo direttamente agire noi operatori private.

Elevare la qualità della consulenza dei banker è certamente uno di questi, forse il primo. Gli investimenti in infrastrutture richiedono competenze specifiche in capo ai consulenti che, per poterli consigliare, devono essere in grado di valutarne l'appropriatezza e l'adeguatezza per il cliente.

Tuttavia, il valore di una consulenza di qualità è tanto maggiore, quanto è maggiore il grado di consapevolezza di un cliente nelle sue scelte di investimento. Massimizzarlo richiede necessariamente anche uno sforzo finalizzato alla crescita della cultura finanziaria degli investitori privati.

In particolare in questo ambito, perché gli investimenti in infrastrutture presentano un grado di rischio medio-alto, con ritorni attesi nel lungo periodo e sono spesso inseriti in prodotti finanziari ad elevata complessità.

Relativamente invece agli aspetti in capo ai regolatori e funzionali allo scopo vedo una serie di azioni rivolte a facilitare l'accesso degli investitori privati al settore delle infrastrutture, quali ad esempio:

- il riconoscimento del livello qualitativo della consulenza Private, che permette al cliente di beneficiare dell'esperienza, della professionalità e della conoscenza dell'intermediario. Un fatto che rende adeguate e percorribili opzioni di investimento altrimenti precluse, se inserite in una operatività non assistita o assistita da un più basso livello di servizio
- l'ampliamento della gamma di strumenti finanziari utilizzabili, con relativa diversificazione delle strategie di investimento alternative destinate alla clientela private
- infine, la creazione di un mercato secondario per questi strumenti

Voglio dedicare una menzione a parte alla fiscalità, perché come abbiamo già sperimentato in esperienze passate, un regime agevolato per determinati tipi di investimento, specie per quelli con ricadute positive per il Paese, può portare a risultati importanti.

Lo stesso effetto potrebbe essere lecito attendersi da interventi fiscali mirati alle infrastrutture, dove le agevolazioni potrebbero incidere in maniera significativa sulle scelte di investimento di lungo periodo.

In ogni caso, sono tutte azioni che richiedono visione di lungo periodo e coordinamento fra gli attori del sistema. Riuscire in questo compito, sarebbe un modo ulteriore per affiancare sinergicamente capitali privati e pubblici.

Per la nostra industria, sarà fondamentale la capacità di coniugare la volontà di contribuire a un settore strategico per la crescita e lo sviluppo del Paese, con le responsabilità derivanti dal rapporto fiduciario costruito nel tempo con i nostri clienti.

Lascio ora spazio a Giorgio De Rita, Segretario Generale del Censis, che ci presenterà i risultati del secondo rapporto AIPB-Censis.

Grazie.
